

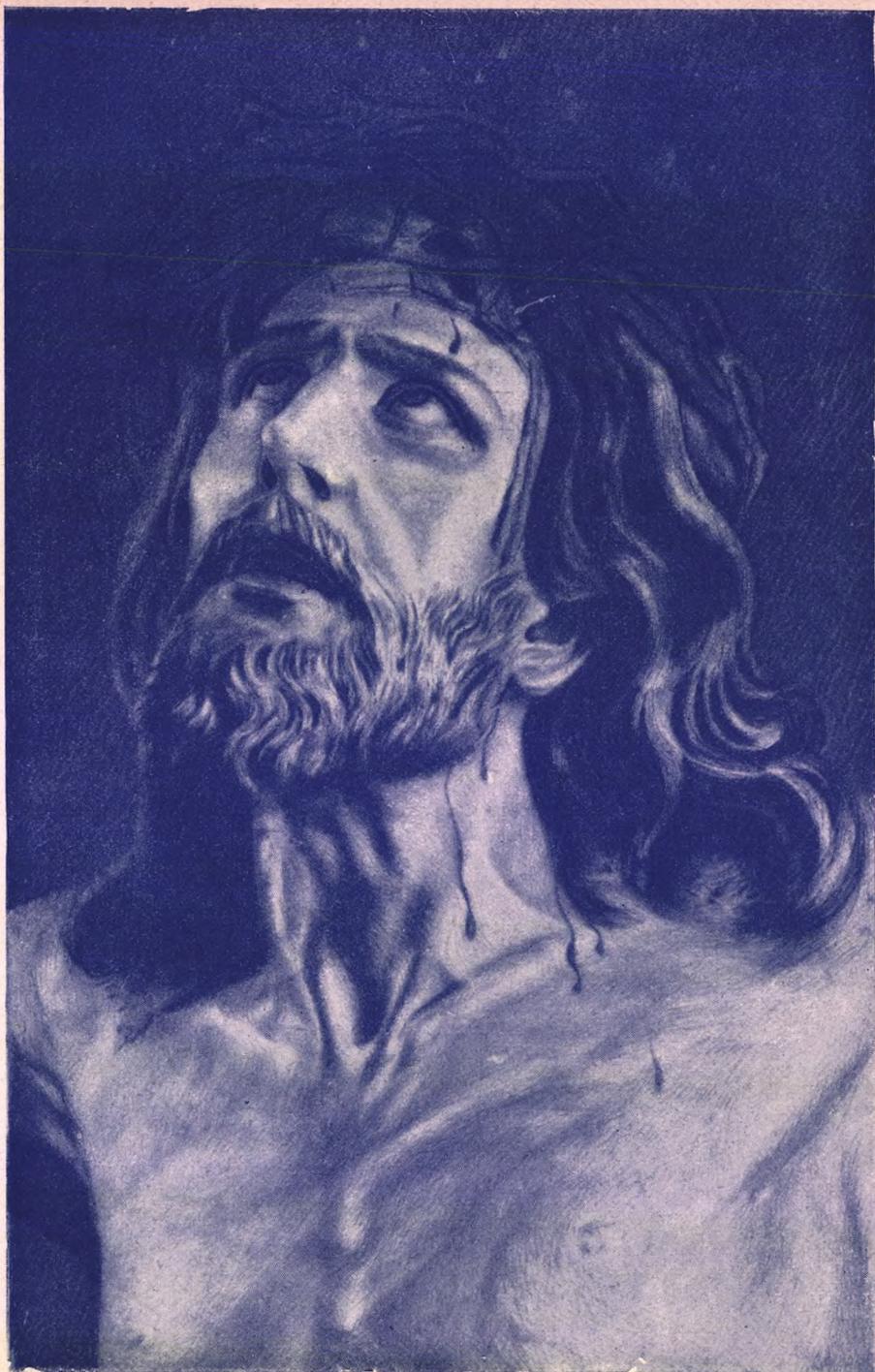


GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° APRILE 1934 - XII
ANNO XII - N. 4 - Pubblicazione
mensile - Conto corrente con la Posta

A
N
N
O

S
A
N
T
O



Suono da Roma universal s'estende
Fra cielo e mar pe' lidi noti e ignoti:
Esulta ogni cristian, la fè s'accende
Di novi ardori e di migliori voti.

Per diciannove secoli la Croce
Sul mondo irraggia segno di salvezza:

Voce d'amor, di pace è la sua voce,
Di gioia inalterata e di purezza.

Cristo non muor. La santa redenzione
Díssipi omaï il buio dell'errore:
Brilli sul vinto demoníaco agone
La gloria d'un sol gregge e un sol Pastore!

D. FERRUCCIO OLIVATI.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

SOMMARIO — *In copertina*: La glorificazione dell'Apostolo della gioventù (D. Pilla). - La suprema apoteosi del Padre. - Un piccolo grande Allievo di S. G. Bosco. - "Vedo sangue!" (D. Cassano). - Il sogno misterioso. - Un grande Figlio del Santo. - La seconda Famiglia del Santo. - A caratteri d'oro. - Proclamazione di D. Bosco Santo.



Quadro commemorativo del Cinquantenario delle Missioni in Patagonia. (Pittore Thermignon).

La suprema apoteosi del Padre

D. Bosco santo!

Esultiamo per questo supremo onore, che la Chiesa, Madre dei Santi, tributa al grande Apostolo della gioventù, il quale santificando se stesso, cooperò efficacemente alla santificazione di tante anime.

— Volete far piacere a D. Bosco? — soleva Egli dire ai suoi figli. — Aiutatelo a salvar l'anima vostra.

Ed ecco che la sua paterna figura, cinta di un nimbo radioso, si eleva benedicente sopra un'immensa fiorita di docili imitatori.

La salvezza delle anime!

Questo il programma del grande Santo: questa la sete inestinguibile di spirituali conquiste, sete così simile a quella dell'Agonizzante divino.

Per attuar questo programma, tracciato-gli dalla Vergine, augusta ispiratrice d'ogni santa iniziativa, Egli apre oratorii, fonda collegi e orfanotrofi per accogliere masse

giovanili sotto il manto della celeste Maestra: invia pure i suoi missionari e missionarie sino agli ultimi confini della terra, dicendo loro: Cercate anime, non altro che anime!

E le anime si salvano e il Regno di Cristo Re si estende e il giardino della Chiesa si arricchisce di nuovi fiori, perchè la Redenzione è predicata ovunque, per far partecipe dei suoi frutti tutto il mondo. Doman-diamo al novello Santo la grazia di far tesoro dei suoi mirabili insegnamenti impartitici coll'eloquenza dell'esempio.

O Padre, o Santo! unanimi
del mondo le favelle
a lode tua si accendono
quai vivide fiammelle.
In quel concento fulgido
sali, Don Bosco, a vol:
r. ggia su te l'aureola
di Cristo, eterno Sol!



Un piccolo grande Allievo di S. Giovanni Bosco

È il giovanetto Domenico Savio dichiarato venerabile da S. S. Pio XI il 9 luglio 1933. Quest'angelico adolescente, dotato di mitissima indole e di vivace ingegno, inclinato alla pietà e all'amore di Dio, crebbe in età e in grazia, caro ai maestri e ai condiscipoli, amato da tutti per la sua dolcezza e per il suo candore.

Il suo santo Maestro ne scrisse la biografia, proponendolo come modello ai giovanetti, perchè apostolo del buon esempio e della devozione all'Immacolata e il Papa lo qualificò *standardo di candore in mezzo alla gioventù moderna*.

Un giorno in ricreazione si parlava del

gran premio da Dio preparato in Cielo a coloro che conservano la stola dell'innocenza. Fra le altre cose si diceva: — Gli innocenti sono in Cielo più vicini alla Persona del nostro divin Salvatore, e gli canteranno speciali inni di gloria in eterno. Bastò quest'espressione, perchè il Savio, presentando tutta l'ebbrezza di quei canti celestiali, sollevasse il suo spirito al Signore e, restando estatico, si abbandonasse poi come morto tra le braccia d'uno degli astanti.

E in cotali rapimenti ed elevazioni spirituali, egli ebbe anche delle visioni, una delle quali confidò in segreto al Santo, perchè riguardava gl'interessi della Chiesa.

Siccome il Savio parlava assai volentieri del Romano Pontefice ed esprimeva il vivo desiderio di poterlo vedere prima di morire, asserendo ripetutamente che aveva cosa di grande importanza da dirgli, il Santo gli domandò qual fosse quella gran cosa.

— Se potessi parlare al Papa, — rispose Domenico Savio, — vorrei dirgli che *in mezzo alle tribolazioni che lo attendono*, non cessi di occuparsi con particolare sollecitudine dell'Inghilterra: *chè Iddio prepara un gran trionfo al Cattolicesimo in quel regno*.

— Su che argomenti basi tu queste dichiarazioni?

— Glielo confido in segreto. Se però andrà a Roma, lo dica a Pio IX. Ecco dunque. Un bel mattino, mentre io faceva il ringraziamento della Comunione, fui sorpreso da una forte distrazione. Mi parve di vedere una vastissima pianura piena di gente, avvolta in densa nebbia. Camminavano, ma come uomini che, smarrita la via, non vedono più ove mettono i piedi.

— Questo paese, — mi disse uno che mi era vicino, — è l'Inghilterra.

Mentre volevo domandare altre cose, vedo il Sommo Pontefice Pio IX, tal quale avevo veduto dipinto in alcuni quadri. Egli era maestosamente vestito, e portando una luminosissima fiaccola tra le mani, si avanzava verso quella turba immensa di gente. A grado a grado che si avvicinava, al chiarore di quella fiaccola scompariva la nebbia, e gli uomini restavano nella luce come di mezzogiorno.

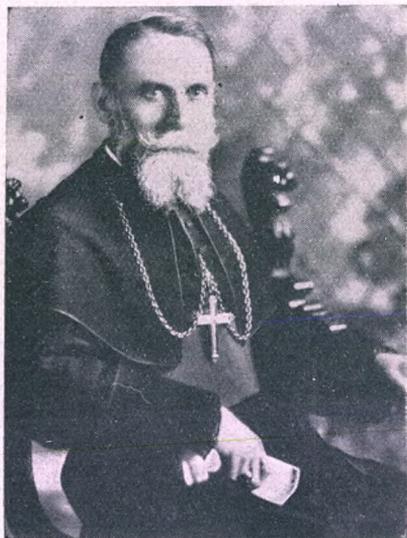
— Questa fiaccola, — mi disse l'amico, — è la Religione cattolica, che deve illuminare gl'Inglese.

Grazie a Dio, la p.o.etica visione dell'angelico giovanetto sta avverandosi, che molte conversioni avvengono nell'Inghilterra, dove la Chiesa cattolica estende sempre più le sue provvide ali a bene di tante anime.

“Vedo sangue!”

Una sera il grande Apostolo della gioventù, quantunque ormai inoltrato negli anni, volle onorar con la sua presenza una festa di famiglia all'Oratorio di Valdocco.

Un alunno della quarta ginnasiale, scelto a rivolgergli il saluto e l'augurio a nome dei compagni delle classi superiori, esprime il



Mons. Versiglia.

suo compiacimento sotto lo sguardo penetrante del buon Padre, che gli leggeva nell'anima.

Questo giovanetto era Luigi Versiglia.

Ed ecco che mentre il piccolo oratore baciava la mano al Re della festa, questi gli mormorò all'orecchio:

— Verrai poi a trovarmi, chè ho qualche cosa da dirti...

Versiglia ebbe un sussulto di gioia: le parole del grande Educatore, scolpite nella sua mente e nel suo cuore, dovevano esser l'eco confortevole di tutta la sua vita. La vocazione di Luigi Versiglia era già maturata nel pensiero e nel cuore del Santo.

Per il suo ingegno sveglio e condotta esemplare il chierico Versiglia fu scelto a frequentar l'Università Gregoriana di Roma, dove si addottorò in filosofia. A ventidue anni egli cantava la prima Messa. Giovane

d'età, ma ricco d'esperienza, e di virtù, come maestro dei novizi a Genzano di Roma guidò quindi le future speranze della Congregazione, lasciando ricordi indelebili di bontà, di abilità e di zelo apostolico.

Ma il suo sogno erano le Missioni.

E fu Vescovo e Pastore in Cina, ministro di pace e conquistatore di anime, atleta e martire.

Il gregge lo seguiva, fisso in quella Croce che gli brillava sul petto e aveva divine attrattive; in quella Croce che un giorno, arma formidabile di salute e scudo infrangibile di difesa, sarebbe stata spruzzata del suo sangue generoso per il trionfo della fede e dell'innocenza.

Per i suoi Cinesi egli era disposto a sacrificar tutto: per i fanciulli era un secondo D. Bosco.

Tolse dalle vie di Macao tante povere creature, incamminate verso la miseria e l'abbiezione, per avviarle sui sentieri fioriti dell'onestà e del lavoro. Per questi poverini, piccoli e grandi, egli innalzò Istituti che saranno monumenti granitici sui quali troncherà la sua grande figura di Vescovo e di Apostolo.

Mons. Versiglia viveva una vita Eucaristica.



Don Caravario.

Parlava ai suoi cinesini di Dio Padre, di Gesù Redentore, di Maria SS. Regina del Cielo e Mamma nostra, con espressioni che facevano pre-gustare il Paradiso.

Presentiva la sua fine. Diceva:

— Se per dar pace a questa povera Cina Iddio volesse anche il sacrificio della mia vita, ho chiesto a Lui che m'aiuti a offrirla.

A chi gli augurava lunga vita rispondeva:

— Sento che il Signore mi chiama...

A un Confratello, che gli aveva offerto un Calice, egli, osservando il dono, con accorata amabilità diceva:

— Tu mi regali questo calice, che forse sarà riempito del mio sangue!

S. Giovanni Bosco, guardando nel futuro delle sue Missioni, aveva esclamato:

— Vedo sangue!

L'addio.

Appena ritornato da una lunga e faticosa visita pastorale al Namyung, Mons. Versiglia decise di effettuare una pericolosa peregrinazione apostolica nei distretti del Nord-Ovest.

Prima d'allontanarsi per sempre, egli ebbe la consolazione di vedere realizzata la sistemazione definitiva e sicura del seminarietto nel villaggio di Hozai.

Prima di accommiatarsi, disse che stava per fare un viaggio lungo lungo, che sarebbe andato lontano lontano. Augurò la pace ai superstiti, quella pace ch'è figlia di Dio; poi li benedisse per l'ultima volta.

Partirono con Monsignore D. Caravario, Clara Tzen Tzyung, catechistessa religiosa indigena, Maria Thong Sulien e suo fratello, diplomati di recente alla Scuola normale D. Bosco e Maria Ausiliatrice di Shiuchow,

il maestro Antonio Panchin con la sorella Paolo M. Yutce.

Durante una tappa in stazione, Monsignore fu interrogato da tre soldati sulla mèta che intendeva raggiungere; uno di essi, in passato, voleva requisire l'Istituto D. Bosco per installarvi i suoi soldati.

Nella "barca-casa".

Da Linkonghow la comitiva apostolica partì per la via del fiume in una barca, sulla quale sventolava la bandiera bianca della Missione cattolica.

Durante il viaggio, Mons. Versiglia stava nell'interno, mentre D. Caravario, seduto di fronte a lui, recitava il S. Breviario. Maria Thang Sulien cuciva e Clara Tzen faceva fiori.

Era un bel mattino quasi primaverile. Spirava un vento propizio e la barca procedeva sicura sulle acque azzurrine dell'incantevole *Peikiang*, il fiume delle Perle.

Dopo un buon tratto, Monsignore e D. Caravario discesero dalla barca e costeggiarono a piedi il fiume. Giunsero così al paese di *Phak Gnunhang*, dove c'era mercato. Tra quella gente si notarono facce sospette.

Abbandonato il sentiero, che diveniva sempre più stretto e ripido, i due viaggiatori ridiscesero nella barca, dove parteciparono a una modesta refezione.

Ma mentre si pranzava, i tiratori delle funi e i due maestri, che stavano a prora, scossero a circa mezzo chilometro alcuni fuochi e una decina di uomini che stavano attorno. Erano dannosissimi ladri. Appena scoccato il mezzogiorno, Monsignore intonò l'*Angelus*: tutta la comitiva recitò devotamente la dolce preghiera di saluto alla Madre di Dio, l'invocazione alla Regina dei Martiri.

Era vicina l'ora della tremenda battaglia...



...discesero dalla barca e costeggiarono a piedi il fiume...

L'assalto.

Appena cessata la soave armonia dell'*Angelus* sulla barca del Signore, prorompe dalla riva di fronte un urlo selvaggio. Una voce stentorea intima con forza: — Fermate la barca!

Gli uomini gettano prontamente l'ancora. Dalla sponda la voce imperiosa martella: — Chi siete? — Della Missione cattolica! — Chi conducete? — Conduciamo il Vescovo, il Padre e gente della Missione cattolica, che si recano a predicar la religione per convertire i popoli... — spiega il barcaiolo.

— Di dove venite? — Da Linkonghow. — Dove andate? — A Linchow. — Appodate! — Siamo della Missione e non occorre approdare.

— Appodate lo stesso! — replicò minaccioso il bandito.

Le donne dal tono del dialogo intuirono il pericolo; sgranarono perciò il Rosario per invocare l'aiuto della Vergine.

La barca lentamente s'accostò alla riva, mentre tutti pregavano.

Alcuni pirati saltarono sulla barca. Il dialogo fu ripreso:

— Con la protezione di chi viaggiate? Da chi avete il salvacondotto?

— Non l'abbiamo, — rispose il barcaiolo, — perchè mai nessuno l'ha chiesto ai missionari.

— Come mai, tu, barcaiolo, hai tanto coraggio da condurre dei viaggiatori a Linchow senza prima domandar la nostra protezione? Ora non andate oltre! E in castigo sborsate subito cinquecento dollari di carta di Hong-Kong... per il vostro vettovagliamento e avrete libero il passo.

— Non abbiamo che pochi dollari... — O ne sborserete cinquecento o vi fucileremo tutti!

Il barcaiolo riferì l'intimazione ai viaggiatori, tappati nell'interno della barca, invitando Monsignore a uscire per parlamentare coi pirati.

Ma le donne a scongiurarli: — Non uscite, non uscite! — D. Caravario prese il suo biglietto da visita, uscì a prora, con perfetta etichetta cinese lo consegnò al bandito e, dopo un inchino, rientrò nella barca.

Il pirata lesse il biglietto e insistette: — I diavoli di stranieri devono sborsar 500 dollari!

Allora Monsignore uscì dalla porticina con D. Caravario e si presentò ai suoi carnefici, i quali ribatterono:

— O ci date i dollari o vi uccidiamo!

— Scusate, gentili signori! — supplicò il Vescovo. — Ciò che ci chiedete, non possiamo darvelo.

Ma i pirati non accettarono scuse. Si scagliarono con insulti contro i due ecclesiastici. S'iniziava così il martirio.



La maestra Thong Sulien e le Catechiste difese da Mons. Versiglia.

— E allora uccidiamo questi diavoli di Europei!

Ed ecco due fucilate: per fortuna nessun disastro.

Ma a quelle detonazioni, parecchi banditi armati e furibondi comparvero sulla riva, muniti di una mitragliatrice e impazienti di scagliarsi sulla preda.

Alcuni balzarono sulla barca per esplorarne l'interno. Nel veder le donne, un urlo selvaggio venne sghignazzato in viso al Pastore, deciso di proteggere fino alla morte, con la sua infrangibile virtù, il candore delle sue innocenti pecorelle.

Il Vescovo opponendo la Croce che gli brillava sul petto, sbarrò energicamente l'entrata ai lupi.

Angeli e demoni.

Imprecazioni e bestemmie risuonarono alte sul fiume: la lotta incominciò.

— Sgombrate il passo o vi uccidiamo tutti!

I pirati inscenarono una spaventosa parata: il bersaglio era il fianco della barca.

Irrompevano, entravano e uscivano alla rinfusa dalla barca. Si udivano le grida feroci dell'intimazione prepotente:

— Donne, fuori! Donne, venite a terra con noi!

I due difensori tenevano testa, pronti all'urto violento che li avrebbe fatti stramaz-
zare, ma non piegare.

— Voi non le avrete! Sono nostre alunne!

I manigoldi, imbestialiti per la resistenza urlavano:

— Vi bruceremo vivi! Fuoco alla barca!

C'era lì presso un barcone carico di legna.

I pirati ne asportarono alcuni fasci e ritornarono alla barca prigioniera per tentar di appiccarvi il fuoco. Ma il personale della Missione riuscì ogni volta a impedirlo. Perciò i banditi s'inasprirono:

— A noi quest'affronto?

Si scagliarono come belve sui Missionari, irremovibili, disposti a farsi massacrare prima di cedere d'un palmo.

Cominciò la tempesta.

A colpi di randello, col calcio del fucile, quelle belve percossero spietatamente il Vescovo e il Sacerdote, che, vittime volontarie, pensavano con la morte nel

cuore alle pecorelle tremanti, immanca-
bile preda di quei lupi rapaci. Ma la forza
bruta ebbe il sopravvento; il Pastore che
faceva scudo, nell'interno della barca do-
v'era stato risospinto, stramaz-
zò ai piedi di
Clara Tzen, che singhiozzante si aggrappava
a Monsignore. Questi, in uno sforzo supremo
di paterna difesa, la tenne stretta al braccio
e non se la lasciò strappare se non quando
cadde sopraffatto ma non vinto dalla furia
brigantesca. E quella stretta fu tale che dopo
otto giorni Clara ne portava ancora il segno:
una grave lividura, come un cerchietto nero
attorno al braccio.

Intanto D. Caravario da solo continuava
a lottare come un leone; ma anch'egli finì
con lo stramaz-
zare, mormorando i nomi di
Gesù e di Maria.

Le iene vittoriose gridano a quelli della
sponda:

— Perchè restate oziosi? Son caduti sve-
nuti... Presto, portate via le donne!

Queste si avvinghiarono a Monsignore che,
appena ripresi i sensi, continuò a difenderle.

Intanto alcuni pirati scesero in acqua ed
entrarono da poppa. Il Vescovo, che tossiva
pensosamente, tentò di commuovere quei cri-
minali:

— Noi non vi abbiamo offesi! Così non
va! Signori, non trattateci così!

Ma la lotta ricominciò per finire in cata-
strofe.

Le ragazze dimostravano una volontà in-
domita. Il loro grido era quello dei forti:
— Piuttosto la morte!

Ed ecco un pirata, entrato da poppa,
afferrar per il braccio Maria Thong, che lo
respinge sdegnosamente. Il bestione però
riesce a trascinarla a prua.

— Signore, salvatemi! — invocò allora la
coraggiosa maestrina.

Quando tentarono di legarla:

— No! — disse — lasciatemi: verrò da
me!

Incontrò lo sguardo di Monsignore, che le
suggerì:

— Aumenta la tua fede, figliuola!

Ed ecco la giovane spiccare un salto e
gettarsi in acqua.

— La morte, ma non in vostra compagnia!

Ma i pirati riuscirono ad acciuffarla per
le trecce e a rimetterla sulla barca.

Intanto dalla riva si udì una voce cupa:

— I due stranieri a terra!

D. Caravario si alzò, ma Monsignore non
potè muoversi. Final-

La salma dell'eroico
Pastore, che sacrificò
la vita per le sue pe-
corelle.

mente sorretto al brac-
cio del maestro, egli si
dirige verso la sponda.



I Missionari, con le mani in alto, furono frugati. D. Caravario intanto invocava pietà per le donne:

— Queste tre figliuole hanno padre e madre: vi prego di non condurle via...

Inutili ogni preghiera e ogni protesta: l'aver i genitori costituisce un motivo di più per i briganti, che potevano estorcere più denaro per il riscatto di quelle figliuole.

Mons. Versiglia fu legato a fianco di D. Caravario con strisce di corteccia di bambù. I legami furono fermati con doppio giro al braccio; indi passando molto tesi dietro alla schiena, legarono l'altro braccio, lasciando liberi l'avambraccio e le mani.

A morte!

I Missionari furono condotti a sedersi fra i cespugli d'un vicino boschetto.

Allora cominciò il saccheggio: gli oggetti religiosi, i paramenti sacri, tutto ciò che apparteneva ai Missionari fu bruciato.

I briganti misero in ceste ciò che apparteneva ai Cinesi e distrussero il resto.

I due maestri furono obbligati a sbarcare i bagagli e a portarli nella bambunaia. Finita la rapina, con ordine imperioso s'intimò loro di caricarsi il bottino.

— Partite immediatamente, senza voltarvi indietro! — fu loro detto. Ed eccoli sulla via del ritorno a portar alla missione il triste annunzio.

La barca scese pesantemente.

Si stendevano le prime ombre. Di villaggio in villaggio risuonò la terribile notizia: Il Padre così buono, le sorelle son là... nei lacci dei lupi.

I quali lupi stringevano inesorabilmente la preda fra gli artigli attendendo il momento di sacrificarla alla loro vendetta. Le pecorelle seguirono il Pastore.

Con due Crocifissi raccolti fra le valige e i cesti, la maestrina Thong andò con le compagne e coi Missionari fra i cespugli di bambù!

Le donne erano distanti dai Missionari pochi metri. Il Vescovo aveva l'aspetto atteggiato a pace e a grazia: egli pregava per sé e per gli altri.

Maria Thong, infervorata da quel contegno, alzò i due Crocifissi, che ricoperse quindi di baci.

Allora un pirata con gesto rapido glieli strappò di mano e imprecaando contro di lei l'investì con queste espressioni:

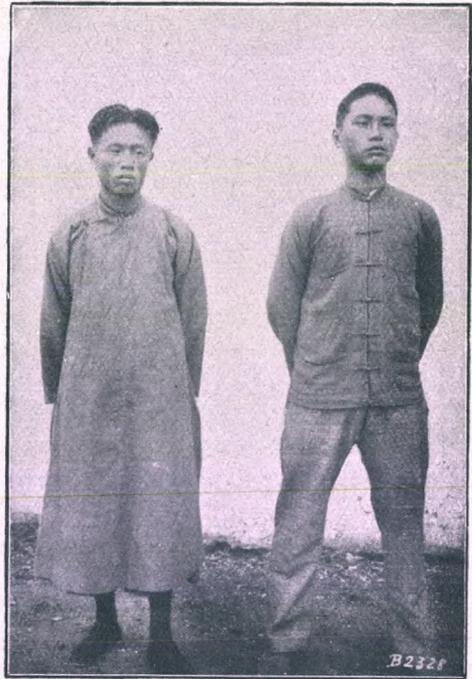
— Perchè ami questo Crocifisso? Non sai che noi siamo assai scontenti di Lui che ardentissimamente ci opponiamo a Lui, che

con tutto il cuore L'odiamo, che assolutamente non Lo vogliamo?

Così dicendo, li lanciò e soggiunse:

— Voi altre certamente avete indosso ancora molti altri Crocifissi. Orbene consegnateli a me perchè li butti via.

Le giovani guardavano melanconicamente i Missionari, sui quali era già scesa la sentenza di morte. Li vedevano però rassegnati



I due maestri scampati dall'eccidio e che per primi portarono alla Missione il triste annunzio.

e sereni: si parlavano sommessamente: sembrava che si confessassero.

Il Vescovo appariva preoccupato e seguiva con lo sguardo paterno le sue figlie, alle quali additava il Cielo. Le pecorelle tentarono qualche volta di slanciarsi verso il loro buon Pastore, ma ne furono trattenuate dagli sgherri.

— Vogliamo morire con loro!

— Noi non vi uccideremo, perchè non abbiamo nulla contro di voi, non vogliamo farvi del male. Detestiamo solo l'abborrito Europeo. Perchè volete seguire gli stranieri? Fate le buone e seguiteci in fretta, altrimenti vi ammazzereмо.

— No, non vi seguiremo che a forza...

Il contegno di quelle fanciulle fu veramente eroico.

Fucilati.

Il conciliabolo di quei forsennati pronunciò la sentenza di morte: — Siano fucilati! I pirati imprecaivano perchè le ragazze supplicavano di essere uccise assieme ai Missionari.

E i banditi:

— Son cose inesplicabili! Noi abbiamo visto tanti dinanzi alla morte tremare; costoro invece son tranquilli, e queste donne non bramano che di morire... — E si scagliarono contro gli Europei, affermando che con la loro religione facevan perder la testa ai Cinesi.

Ed ecco il momento del distacco supremo.

I Missionari furono condotti verso l'affluente *Suipin*; mentre le tre donne venivano accompagnate nei pressi d'una pagoda diroccata.

Passarono alcuni minuti di angosciosa attesa. Erano le due pomeridiane.

Ecco cinque colpi secchi, sinistri, risuonarono cupamente fra i bambù.

Un brivido elettrizzò le trepidanti superstiti, alle quali i carnefici riferirono l'uccisione de' Missionari col più ripugnante cinismo:

— Sono morti!

Le fanciulle proruppero in desolato pianto.

Allora gli sgherri risposero agli spasimi delle prigioniere con altre profonde stiletate:

— Li abbiamo uccisi con cinque fucilate, non assieme, ma uno dopo l'altro...

A Mons. Versiglia frantumarono il cranio, tolsero l'anello e la Croce pettorale; a D. Caravario spezzarono lo zigomo sinistro. Le belve compirono la loro opera nefanda e bestiale col calcio del fucile.

— E ora, avanti con noi! — intimarono, i pirati alle ragazze.

Esse si alzarono, incamminandosi lacrimando e pregando.

I Martiri giacevan là, nella brughiera, stesi sul terreno inzuppato del loro sangue, con le membra peste e il cranio infranto.

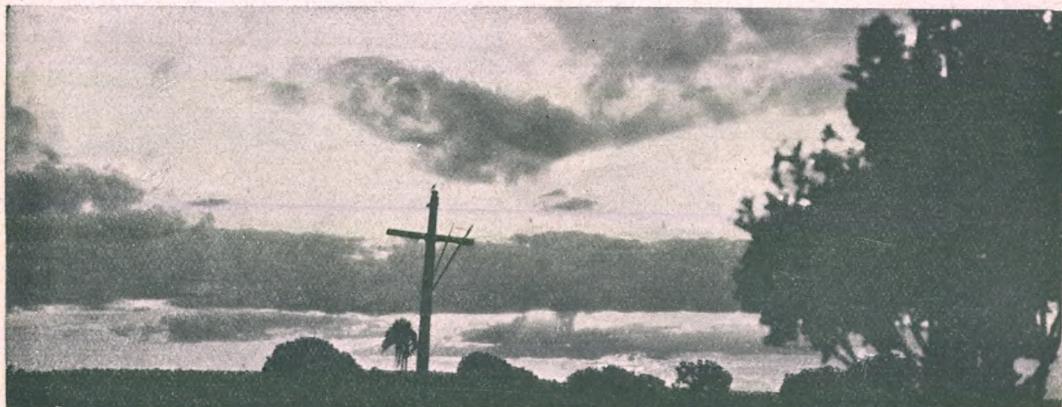
Calò il velo scuro e freddo della notte.

E la barca ripartì coi fratelli senza le sorelle, col piccolo gregge senza il Pastore.

Il Pastore era là nel boschetto di bambù, accanto al compagno prediletto; aveva l'occhio spento, ma sempre vivo come le stelle luminose che lo guardavan dall'alto.

Inchiamoi con venerazione amorevole sulle salme eroiche di questi due grandi Figli di S. Giovanni Bosco e baciamo riverenti le loro fronti serene segnate dalle stimmate dei Martiri.

D. CASSANO



Questo drammatico stelloncino sull'eroica fine di S. E. Mons. Versiglia e di D. Caravario fu desunto dall'aureo volumetto: **SANGUE SALESIANO IN TERRA CINESE** (1) scritto dalla brillante penna del Prof. D. Cassano, apprezzatissimo collaboratore di G. M.

Da quelle pagine, si adergono palpitanti di vita le magnifiche figure di quei due Atleti missionari, che suggellarono col proprio sangue generoso un eroico e fecondo apostolato.

È una biografia minuscola di mole ma preziosa per contenuto, scritta in uno stile elegante e classico, densa di concetto, ricca di sapienti riflessioni e di felicissimi spunti, così che la sua lettura riesce attraente, istruttiva ed edificante.

La raccomandiamo perciò ai nostri lettori, convinti di propor loro un libro veramente bello e buono.

(1) **SANGUE SALESIANO IN TERRA CINESE** - L. 1.70 franco porto alla Direzione di G. M.



Prospetto dell'altare dedicato a S. Giovanni Bosco.

(Arch. Ceradini).

Sogno o visione:

State a sentire.

Il glorioso Padre delle Missioni salesiane così narrò nel 1876 ad alcuni intimi:

« Mi parve di trovarmi in una regione selvaggia e affatto sconosciuta. Era un'immensa pianura, tutta incolta, nella quale non si scorgevano nè colline nè monti. Nell'estremità lontanissime, però, tutta la profilavano scabrose montagne.

Vidi in essa turba di uomini che la percorrevano. Erano succintamente vestiti, di un'altezza e corporatura straordinarie, di aspetto feroce, coi capelli ispidi e lunghi, di colore abbronzato. Avevano per armi una specie di lunga lancia e la fionda (il *lazo*). Queste turbe di uomini, sparse qua e là, offrivano allo spettatore scene diverse; questi correvano dando la caccia alle fiere; quelli andavano e portavano conficcati sulle punte delle lance pezzi di carne sanguinolenti.

Da una parte gli uni si combattevan fra loro: altri venivano alle armi con soldati vestiti all'Europea, e il terreno era sparso di cadaveri.

Io fremevo a questo spettacolo: ed ecco spuntare all'estremità della pianura molti personaggi, che dal vestito e dal modo di agire riconobbi come missionari di vari Ordini.

Costoro si avvicinavano per predicare a quei barbari la religione di Gesù Cristo. Io li fissai bene, ma non ne conobbi alcuno. Andavano in mezzo a quei selvaggi, ma i barbari appena li vedevano, con furore diabolico, con gioia infernale si scagliavano sopra di loro e li uccidevano, con feroce strazio li squartavano, li tagliavano a pezzi e conficcavano i brani di quelle carni sulla punta delle loro lunghe picche.

Quindi si rinnovavano di tanto in tanto le scene delle precedenti scaramucce, fra di loro e con i popoli vicini.

Dopo aver osservato quegli orribili macelli, dissi tra me:

— Come fare a convertir questa gente così brutale?...

Ed ecco in lontananza un drappello di altri missionari, che si avvicinavano ai selvaggi con viso ilare, preceduti da una schiera di giovinetti.

Io tremava pensando: — Vengono a farsi uccidere! E mi avvicinai loro: eran chierici e preti.

Li fissai con attenzione, e li riconobbi per nostri Salesiani.

I primi mi erano noti e sebbene non abbia potuto conoscere personalmente molti altri che seguivano i primi, mi accorsi ch'erano essi pure missionari salesiani, proprio dei nostri.

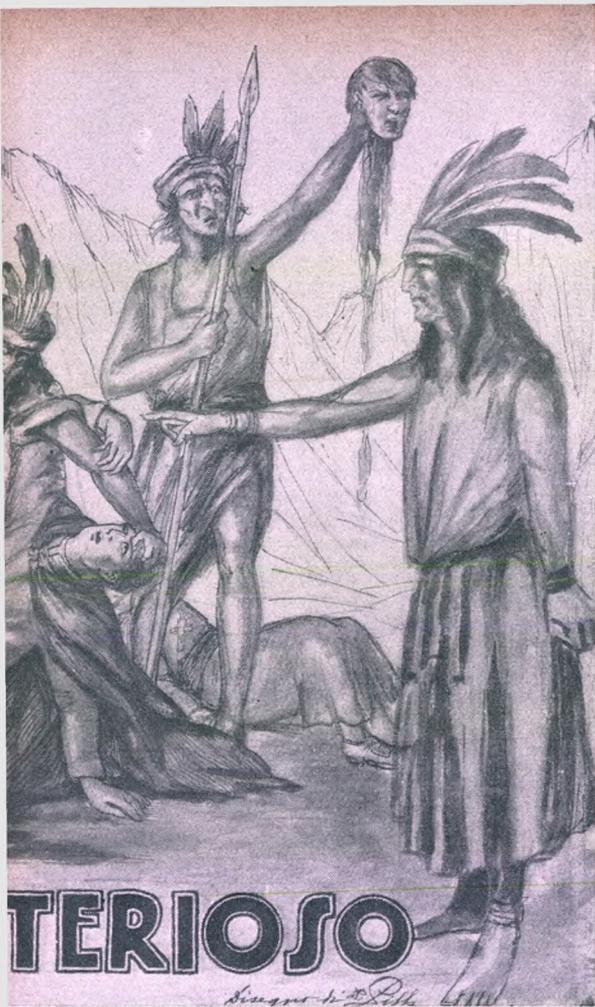


— Come mai questo? — esclamavo. — Non avrei voluto lasciarli andare avanti ed ero in procinto di fermarli, chè mi aspettavo da un momento all'altro di vederli subir la stessa sorte degli antichi missionari. Volevo farli tornar indietro; quando vidi che il loro comparire mise in allegrezza tutte quelle turbe di barbari, le quali abbassarono le armi, deposero la loro ferocia e accolsero i nostri missionari con ogni segno di cortesia.

Meravigliato di ciò, dicevo tra me:

— Vediamo un po' come andrà a finire! E vidi che i nostri missionari si avanzavano verso quelle orde di selvaggi; li istruivano ed essi ascoltavano volentieri i loro insegnamenti; insegnavano ed essi imparavano con premura; ammonivano ed essi accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni.

Stetti ad osservare e mi accorsi che i missionari recitavano il S. Rosario; mentre i selvaggi correndo da tutte le parti facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano a quella preghiera. Poco dopo



i Salesiani andarono a mettersi nel centro di quella folla che li circondò, e s'inginocchiarono.

I selvaggi, deposte le armi per terra ai piedi dei missionari, piegarono essi pure le ginocchia. Ed ecco uno dei Salesiani intonare: — *Lodate Maria, o lingue fedeli!*

E quelle turbe, tutte a una voce, continuarono il canto di quella lode così all'unisono e con tanta forza di voce ch'io, quasi spaventato, mi svegliai ».

Chi erano cotesti selvaggi?

Gli abitanti di quell'immensa regione, allora quasi sconosciuta, ch'è la Patagonia.

Ecco infatti, nel dicembre del 1874, per i buoni uffici del sig. Gazzolo, Console della Repubblica Argentina a Savona, giungere a S. Giovanni Bosco da Mons. F. Aneyros, Arcivescovo di Buenos Ayres, i più pressanti e affettuosi inviti di mandare i suoi figli in quella Repubblica. Allora il Santo si recò a Roma per aver l'approvazione del Papa Pio IX, che approvò e benedisse la nuova missione.

Primo drappello.

L'anno seguente, settimo dalla consecrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice, il Santo mandò in America i primi missionari e cioè il Teol. Cagliari, il prof. D. Fagnano, il Sac. V. Cassini, D. Tomatis, D. Bonino, D. Allavena; il maestro falegname Scavini, il maestro di musica Molinaris, il maestro calzolaio Gioia e l'economista Stefano Belmonte.

Radunatili intorno a sè, il buon Padre disse loro:

— Voi, o amati figliuoli, andrete a Roma, vi prostrerete ai piedi del nostro incomparabile benefattore Pio IX, gli domanderete l'apostolica Benedizione. E come Gesù Salvatore inviò i suoi Apostoli a predicare il S. Vangelo, così egli, Vicario di Cristo, Successore di S. Pietro, manderà voi a predicare la medesima religione, che, fondata da Dio, deve predicarsi e durar sino alla fine dei secoli.

E il Vicario di Cristo, il 1° novembre, dopo aver ricevuto in privata udienza il Teol. Cagliari e il console Gazzolo, nel presentarsi a tutti, esclamava:

— Ecco un povero vecchio: e dove sono i miei piccoli missionari?... Voi, dunque, siete i figli di D. Bosco, che andate in terre lontane a predicare il Vangelo. Desidero che cresciate in numero, perchè grande è il bisogno, copiosissima è poi la messe tra le tribù selvagge!

E, rivolte a ciascuno benevoli parole, affettuosamente li benedisse.

Il paterno addio.

Nella commovente funzione d'addio, il Santo rivolse loro questo paterno discorso:

« Il nostro Divin Salvatore prima di salire al celeste Padre, radunati i suoi Apostoli, disse loro: — Andate per tutto il mondo... insegnate a tutti... predicate il mio Vangelo a tutte le creature!

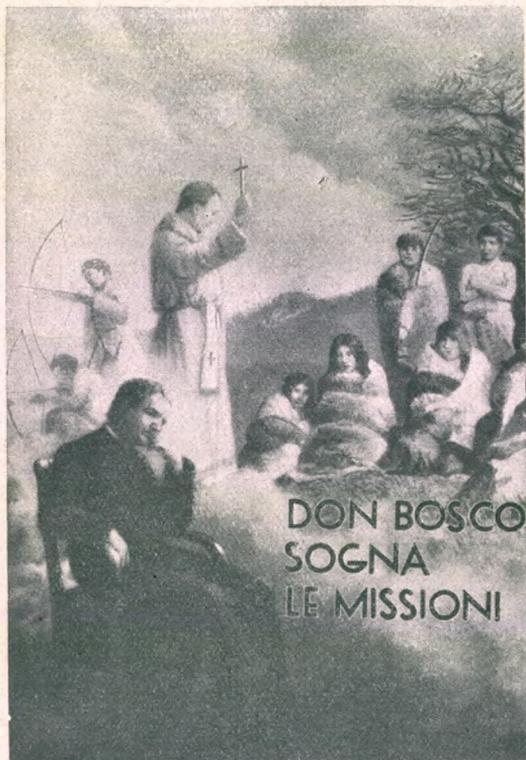
Con queste parole, il Salvatore dava loro non un consiglio, ma un comando, affinché andassero a portar la luce del Vangelo in tutte le parti della terra. Questo comando o missione, diede il nome di missionari a tutti quelli che nei paesi nostri o esteri vanno a promulgare le verità della fede.

Noi pure, col consenso del Capo della Chiesa, diamo principio alle Missioni salesiane, fiduciosi che questa partenza sia come un seme dal quale abbia a sorgere una grande pianta. Vi raccomando con particolare insistenza la dolorosa posizione di molte famiglie italiane, che hanno poca comodità di

attendere ai propri doveri di religione. Troverete un grandissimo numero di fanciulli e anche di adulti, che vivono nella più deplorabile ignoranza di ogni principio religioso.

Andate in cerca, pertanto, di questi nostri fratelli esuli per miseria o sventura e adoperatevi per far loro conoscere quanto sia grande la misericordia di quel Dio che vi manda a essi per il bene delle loro anime, per aiutarli a conoscere e a seguir quella strada, che sicura li condurrà all'eterna loro salvezza.

Vi sono inoltre grandi orde di selvaggi, tra i quali non penetrò ancora la religione cri-



stiana. Noi, dunque, preghiamo il Padrone della messe, che mandi molti operai, fatti secondo il suo Cuore, affinché si propaghi su questa terra il Regno di Gesù Cristo.

Partite, dunque, coraggiosi, memori che v'ha una sola Chiesa che si estende in tutto il mondo. Dovunque andiate ad abitare, o figli amati, voi dovete costantemente ritenere che siete sacerdoti cattolici e salesiani. Come cattolici voi siete andati a Roma a ricevere la benedizione, anzi la missione dal Sommo Pontefice.

Pertanto quegli stessi Sacramenti, quello stesso Vangelo predicato dal Salvatore, dai

suoi Apostoli, dai Successori di S. Pietro fino ai nostri giorni, quella medesima religione, dovete gelosamente amare, professare ed esclusivamente predicare; sia che andiate tra selvaggi, sia tra popoli inciviliti. Dio vi liberi dal dire una parola o dal fare una minima azione che sia o possa anche solo interpretarsi contro gli ammaestramenti infallibili della suprema sede di Pietro, ch'è la sede di Cristo, al quale si deve ogni cosa riferire e da cui in ogni cosa si deve dipendere.

Come Salesiani, in qualunque remota parte del globo vi troviate, non dimenticate che qui in Italia avete un Padre che vi ama nel Signore, una Congregazione che a ogni evenienza a voi pensa, a voi provvede e sempre vi accoglierà come fratelli.

Andate, dunque! Voi dovete affrontare ogni genere di pericoli, di fatiche, di stenti, ma non temete, chè Dio è con voi; Egli vi darà tale grazia, che voi direte con S. Paolo: Tutto posso in Dio che mi conforta.

Addio! Forse tutti non potremo più rivederci su questa terra; ma ho ferma speranza che per l'infinita misericordia del Signore ci vedremo tutti raccolti in quella Patria, dove le fatiche della terra e i brevi patimenti della vita saranno degnamente ricompensati con gli eterni godimenti del Cielo ».

Nel partir dal Santuario di Maria Ausiliatrice, il santo aveva dato loro per iscritto i suoi paterni ricordi:

— Cercate anime, ma non denari, nè onori, nè dignità.

— Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi, dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini.

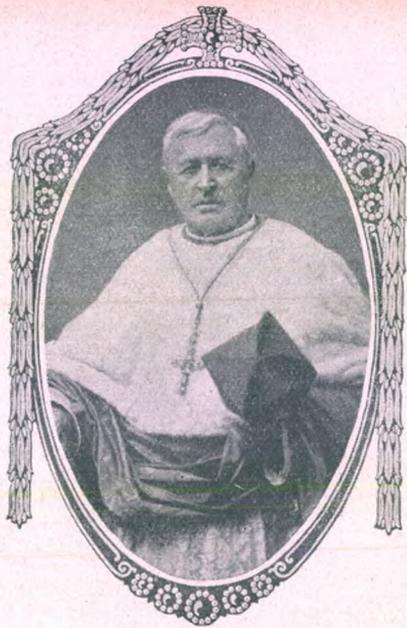
— Raccomandate costantemente la divozione a Maria SS. Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato.

A S. Pier d'Arena egli consegnava al Teol. Cagliari un altro foglio, nel quale diceva: — Fate quello che potete, Dio farà quello che non possiamo noi. Confidate in ogni cosa in Gesù Cristo Sacramentato e in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli! (Continua).

Nell'appello radiodiffuso ai bambini di tutto il mondo, per il Centenario dell'istituzione della SS. Eucaristia e del Sacerdozio, fu detto, fra l'altro:

— Domandate per i bambini infedeli la grazia di poter - ricevendo il Battesimo - far anch'essi la 1^a Comunione. Chiedete questa grandissima grazia per intercessione di Maria, in questo solenne Centenario della sua Maternità universale, ed Ella vi esaudirà, perchè è più buona di tutte le mamme riunite insieme.

Un grande Figlio del Santo



I suoi compagni di Castelnuovo lo riconoscevano per capo in ogni divertimento, perchè di spirito vivace e buono.

Il piccolo Vescovo.

Essendo venuto un Vescovo ad amministrar la Cresima nella parrocchia, il giovanetto, ammirando il paludamento di Monsignore, s'era fatta una mitra e un piviale di carta; di una canna aveva formato un pastorale, quindi, sedutosi su d'una scala a piuoli, si faceva portare sulle spalle dei compagni, in mezzo alla turba dei fanciulli, che applaudivano al piccolo Vescovo, mentr'egli seriamente li benediceva.

Il providenziale incontro.

Questo ragazzino, perchè edificante nel contegno, godeva le simpatie del parroco di Castelnuovo, D. Cinzano, il quale lo presentò al Santo, affinchè lo accettasse nell'Oratorio. Si chiamava Giovannino Cagliero. L'accettazione definitiva avvenne il 1° novembre 1851. Nella festa d'Ognissanti di quell'anno S. Giovanni Bosco giungeva da Torino per fare il discorso dei Morti a Castelnuovo d'Asti, e Cagliero aveva preceduto i compagni in sagrestia alcune ore prima che cominciasse la funzione, desideroso di essere prescelto ad accompagnare in qualità di chierichetto il predicatore al pulpito.

Dopo il memorabile discorso, il Santo scendeva in sagrestia e, rivolgendosi con affabilità al suo piccolo inserviente, gli disse:

— Sembra che tu abbia qualche cosa da dirmi e da manifestarmi qualche ardente desiderio. Non è vero?

— Sissignore! Vorrei venire con lei a Torino, per continuar gli studi e farmi prete...

— Bene, verrai con me! Il sig. Prevosto mi ha già parlato di te; dirai, dunque, a tua mamma che ti accompagni questa sera in canonica e c'intenderemo.

Il Figlio... venduto?

Ed ecco madre e figlio in colloquio col Santo.

— Mia buona Teresa! — disse il grande Apostolo della gioventù — È vero che volete vendermi vostro figlio?

— Oh, venderlo no; ma se lo gradisce, piuttosto glielo regalo...

— Meglio ancora! Allora preparategli il suo fardello. Domani egli verrà con me, che gli farò da padre.

Memoranda passeggiata.

L'indomani sul far dell'alba, ecco il vispo chierichetto ripresentarsi al Santo per servirgli la Messa.

Dopo la celebrazione, il grande Padre degli orfani, gli disse:

— Ebbene, Cagliero, andiamo a Torino?

— Andiamo!

— E tua mamma?

— Mia mamma è contenta perchè sono con D. Bosco!

Si misero in cammino.

Il Santo da Castelnuovo a Torino faceva il viaggio a piedi. Cagliero ora camminava al fianco del Maestro, ora lo precedeva correndo, ora lo aspettava, ora rimaneva indietro per coglier frutti dalle siepi e quindi lo raggiungeva, ora saltava i fossati e scorrazzava per i prati.

Il Santo di quando in quando lo interrogava e le risposte ch'Egli riceveva erano di un candore ammirabile. Il bimbo parlava del suo presente, del passato, dei suoi progetti per l'avvenire. Raccontava quanto aveva fatto a casa, svelando i segreti più reconditi del suo cuore. Era tanto sincero, che il Santo poteva assicurare che se avesse dovuto confessarlo sarebbe bastato dargli l'assoluzione.

Intanto il Santo gli parlava di Dio, della Madonna; gli chiedeva se si accostava ai Sacramenti e se era divoto della Vergine. Ed eccoli a Torino.

Come un canarino?

Il Santo presentò il bimbo alla propria mamma, dicendole:

— Ecco, mamma, un ragazzetto di Castelnuovo, che ha ferma volontà di farsi buono e di studiare...

Rispose la buona donna:

— Oh sì, tu non fai altro che cercar ragazzi; mentre sai che manchiamo di posto...

E il Santo sorridendo:

— Oh, qualche cantuccio lo troverete!

— Mettendolo nella tua stanza... — rispose la mamma.

— Oh, non è necessario. Questo giovanetto, come vedete, non è grande, e lo metteremo a dormire nel... canestro dei «grisini»; e con una corda lo attaccheremo su in alto a una trave... Ed ecco il posto bello

e trovato alla maniera... della gabbia dei canarini!

Una risata coronò la lepida espressione del Santo. Intanto si cercò un sito, ma per quella sera bisognò che il Cagliero dormisse con un compagno ai piedi del suo... letto!

Quantunque avesse constatato che nella nuova casa regnava la più squallida povertà, il bimbo conservava però un umore allegro. Era sempre il primo nei giochi e nelle partite, capo e maestro di ginnastica e intraprendente al sommo grado.

Dimostrava anche un bell'ingegno.

“A me piace più così...”

Ma la sua indole focosa sul principio sembrava indomabile.

Specialmente nel recarsi alla scuola non c'era modo di persuaderlo ad andarvi assieme agli altri compagni. Il Servo di Dio D. Rua, allora chierico e incaricato della sorveglianza, non riusciva a metterlo in riga. Appena fuori dell'Oratorio, il Cagliero correva in piazza Milano ove c'erano i ciarlatani. Dava un'occhiata ai giochi, e quando i compagni giungevano alla porta del professor Bonzanino, ecco il Cagliero grondante di sudore che li attendeva.

— Ma perchè non vieni con gli altri! — gli chiedeva D. Rua.

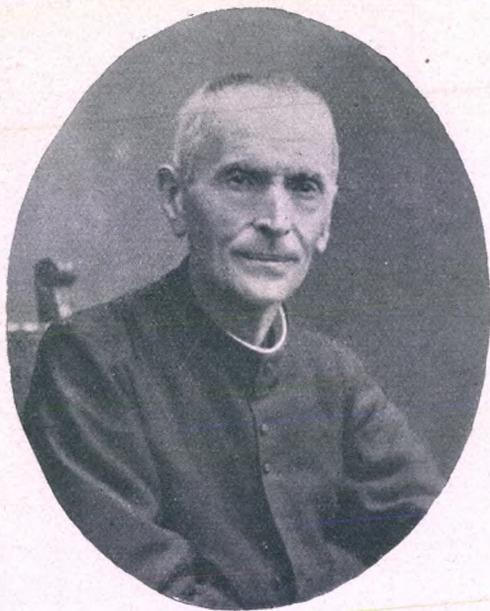
— Oh, bella! A me piace più così... Che male c'è a passar per una strada piuttosto che per un'altra?



Castelnuovo Don Bosco.

— E l'ubbidienza?

— L'ubbidienza?! Non sono io puntuale nel giungere alla scuola? Anzi non arrivo sempre prima degli altri? Io il lavoro lo faccio, la lezione la so sempre; dunque perchè prendervi fastidio per queste bazzecole?— E continuava ad andar solo, per il matto piacere di veder i ciarlatani.



Il primo successore del Santo: Don Rua.

Per questo si propose al Santo di licenziar dall'Oratorio un giovane così poco disciplinato.

Ma il grande Apostolo, che teneva in massimo conto la schiettezza del Cagliero, non volle saperne. Infatti, dopo alcune sue ammonizioni, il giovane divenne più osservante della regola e riuscì a essere il modello di tutti.

Il piccolo musico e la... granata.

Era adorno di molte belle qualità, e il Santo che aveva scoperto in lui una spiccata disposizione per la musica, gliene insegnò i primi rudimenti. Egli desiderava formare un maestro che scrivesse composizioni musicali per il popolo: lo fece applicar, quindi, seriamente a tale studio, mediante un buon metodo del quale si videro, in breve, i brillanti risultati.

Un giorno viene a mancar chi alla festa suonava l'armonio in chiesa. Il Cagliero vede l'imbroglio e non vuole che per l'assenza

di uno ne scapiti l'Oratorio. Con un'energia di volontà superiore all'età sua, studia, quindi si prepara e tanto si adopera che la domenica seguente siede all'armonio e con mano sicura suona le melodie solite a udirsi nelle domeniche precedenti.

Dopo questa riuscita, la sua passione per la musica divenne ancor più prepotente, sicchè egli stava per ore e ore allo sgangherato pianoforte. Suonava con tanta foga note poco armoniose per un orecchio profano, che un giorno la buona mamma del Santo perdette un po' la pazienza e minacciò, per celia, il giovane musico con la... granata.

E pensare che quel giovane doveva comporre, in seguito, tante belle Messe e scrivere le commoventi romanze dell'*Orjanello*, del *Piccolo Spazzacamino* e dell'*Esule!*

Quest'ultima, eseguita in un'accademia tenuta in onore del Padre, mentre l'autore si trovava in missione, strappò agli occhi del Santo copiose lacrime. Nel darne relazione al Cagliero, il grande Apostolo così gli scriveva:

— Mentre i giovani cantori eseguivano quella romanza, D. Bosco pensando al caro assente, esule volontario per una causa così santa, sospirava e piangeva...

L'augusta profettrice.

Ma il futuro Capo della prima spedizione missionaria alla soglia dell'adolescenza cadde così gravemente ammalato, che si temeva ormai di perderlo.



La Mamma del Santo.

Allora il Santo raccomandò all'infermo di ricorrere alla Madonna, annunziandogli che sarebbe guarito. Fu quella una profezia?

Ecco il fatto con le più minute particolarità.

Nell'agosto del 1855 il Cagliero tornava dal lazzaretto, dove prestava soccorso ai numerosi colerosi ivi ricoverati, e, sentendosi male, si coricò.

Il Santo, che lo amava qual Padre, gli prodigò tutte le cure possibili per salvarlo dalle terribili febbri gastriche tifoidée, che lo afflissero per quasi due mesi; ma inutilmente. Il male infatti progrediva riducendo l'infermo agli estremi.

Eppure S. Giovanni Bosco aveva annunciato in pubblico che nessuno dei suoi giovani sarebbe morto di colera, purché si mantenessero in grazia di Dio.

Il Cagliero che allora aveva sedici anni, confidava pienamente nelle parole del Santo, tanto più che, pochi giorni dopo ch'erasi messo a letto, aveva ricevuto i SS. Sacramenti. Egli però non aveva il colera, ma il tifo. Dunque?

Due celebri medici di Torino, dopo un consulto, dichiararono il suo caso disperato e dissero al Santo di amministrarli gli ultimi Conforti religiosi.



Vide comparire una bellissima colomba.

Misteriose visioni.

Ma quando il grande Apostolo entrò nella stanza del giovane moribondo per prepararlo al gran passo, si fermò sulla soglia estatico.

Che avveniva?

Ai suoi occhi apparve un meraviglioso spettacolo.

Vide comparire una bellissima colomba, la quale, come un punto luminoso, irradiava da sé sprazzi di vividissima luce, sicché tutta la camera n'era inondata. La colomba portava nel becco un ramo d'olivo e svolazzava girando più volte all'intorno. Diresse quindi il volo verso il letto dell'agonizzante e toccò le labbra di lui col ramoscello d'olivo, che lasciò poi cadere sopra il suo capo. Emanando poi una luce più radiosa, la colomba scomparve.

In quella visione il Santo intuì che il Cagliero non sarebbe morto, ma che molte imprese gli restavan da compiere per la gloria di Dio; che la pace, simboleggiata dal ramoscello d'olivo, sarebbe stata annunciata dalla sua bocca; che lo splendore della colomba denotava la pienezza della grazia dello Spirito Santo, il quale lo avrebbe rivestito.

Da quel momento, egli ebbe un'idea confusa ma ferma, costante e continua, che il Cagliero sarebbe divenuto Vescovo.

Così tenne per già avverato quel pronostico, quando per la prima volta il futuro Cardinale partì per l'America.

Alla prima visione infatti n'era succeduta una seconda. Alla vista del Santo che s'era inoltrato fino a metà della camera, sparvero come d'incanto le pareti: intorno al letto egli scorse una moltitudine di strane figure selvagge, che fissavano lo sguardo in viso all'infermo e trepidanti sembravan domandargli soccorso.

Due uomini, che si distinguevano tra gli altri, uno di aspetto orrido e nerastro, l'altro abbronzato, d'alta statura e dal portamento guerriero, con una certa espressione di bontà, stavan curvi sopra il giovane moribondo.

Più tardi il Santo veniva a conoscere che quelle figure rappresentavano i selvaggi della Patagonia e della Terra del Fuoco.

Quelle due visioni durarono pochi istanti e nessuno, all'infuori del veggente, si accorse di nulla.

Svanite le visioni, il Santo si avvicinò al moribondo con la consueta calma e sorridendogli paternamente.

— È forse questa la mia ultima Confessione? — gli chiese allora il Cagliero.

— Perché questa domanda? — rispose il Santo.

— Perché desidero sapere se devo morire...

La preoccupante domanda.

Allora l'Apostolo dell'Ausiliatrice si raccolse alquanto in sè e poi gli chiese:

— Dimmi un po', Giovanni: ti piace più andare in Paradiso o preferisci guarire e aspettare ancora?

— O mio caro D. Bosco!... — rispose il Cagliero. — Io scelgo ciò ch'è meglio per me.

— Per te sarebbe certamente meglio che te ne andassi in Paradiso ora che sei giovane. Ma non è ancor tempo: il Signore non vuole che tu muoia adesso. Vi sono ancor molte cose da fare; perciò guarirai, e, secondo il tuo costante desiderio, sarai chierico, diventerai sacerdote... e poi... e poi...

Qui il Santo s'interruppe, stette alquanto pensoso. — E poi col tuo Breviario sotto il braccio ne avrai da fare dei giri... e il Breviario lo farai portare da tanti altri... Eh, ne hai ancor da fare delle cose prima di morire! E andrai lontano, lontano! Ma tacque senza dirgli ove sarebbe andato.

— Quand'è così... — esclamò il Cagliero, — non occorre che mi prepari a ricevere i Sacramenti, chè mi sento tranquillo di coscienza.

— E sia! — concluse il Santo. — Ti confesserai quando sarai alzato.

E non lo confessò nè più si parlò di Sacramenti in articolo di morte.

Ed ecco l'adolescente in piena convalescenza.

Ma quando sembrava fuor di pericolo, egli commise l'inprudenza di mangiar dell'uva; perciò ricadde e si trovò nuovamente agli estremi.

“È bell'andato”.

Ne fu avvisata la mamma.

Appena entrata nella stanza dell'infermo, la povera donna disse agli astanti:

— Il mio Giovanni è bell'andato... A quel che vedo, tutto è finito.

Ma il figliuolo, allegro per l'arrivo della madre, le disse:

— Pensate a comprarmi la sottana da chierico, perchè devo far presto la vestizione...

E la donna al Santo che proprio allora entrava nella stanza:

— Oh, D. Bosco! È proprio vero che il mio ragazzo sta male! Egli vaneggia e mi parla di vestir l'abito da prete, dicendomi di preparargli tutto l'occorrente...

E il Santo:

— Ah no, mia buona Teresa, il vostro figlio non vaneggia, ma dice benissimo! Preparategli pure il necessario per vestirlo da chierico, chè egli deve fare ancor molte cose e non ha voglia di morire.



Il Santo, Apostolo della Comunione frequente.

E Giovanni che ascoltava:

— Ebbene, mamma! — le disse. — Avete capito? Voi mi farete la veste da chierico e D. Bosco me l'imporrà.

— Sì, sì! — esclamava la madre piangendo. — Povero Giovanni! Una veste te la metteranno, ma Dio non voglia che sia diversa da quella che desideri.

Il Santo cercò di tranquillarla, assicurandola che avrebbe veduto il figlio chierico; ma ella continuava a sospirare:

— Ti metteranno indosso una veste qualunque, quando ti porranno nella cassa mortuaria...

Invece nella festa di S. Cecilia, il Santo benediceva la veste clericale e ne rivestiva il diletto figliuolo.

Una bella predizione.

Nel 1855, ai chierici e giovani, tra i quali il Cagliero, che facevan corona al Santo ancor seduto a tavola e che scherzando par-

lavano della loro futura condizione, egli guardandoli con aria grave e pensierosa, d'un tratto, disse:

— Uno di voi sarà fatto Vescovo!

Quest'annuncio riempì di meraviglia gli astanti e il Santo sorridendo soggiunse:

— D. Bosco, però, sarà sempre soltanto D. Bosco.

Ma invece, anche per la sua esemplare umiltà, il grande Apostolo della Vergine



Don Ricaldone, 4° successore di D. Bosco.

umile e alta più che creatura, doveva ascendere le radiose vette della perfezione e divenire S. Giovanni Bosco.

In un'altra circostanza a un gruppo di chierici, tra cui il Cagliero, il glorioso Padre disse:

— Vedo in mezzo a voi una mitra e non sarà la sola. Ma qui ve n'è già una.

La scatoletta sigillata.

Nel 1883, in procinto di partir per la Francia, dopo aver fatto il suo testamento e aver dato i ricordi a ciascun membro del Capitolo Superiore, il Santo consegnava al Cagliero una scatoletta sigillata, dicendogli:

— Questo è per te!

E parti.

D. Cagliero bramoso di esaminare il contenuto di quella scatoletta l'aperse e vi trovò un prezioso anello.

Finalmente nell'ottobre del 1884, dopo l'elezione del Cagliero a Vescovo titolare di Magida, il Santo gli svelò il segreto di trent'anni prima e gli descrisse le visioni avute durante la sua malattia.

In un'altra visione, il glorioso fondatore della Pia Società Salesiana contemplò anche D. Cagliero in atto di attraversar delle impetuose acque aiutando altri a varcarle per ben dieci volte, prevedendo così i viaggi di questo intrepido Capo di missione.

Triste ritorno.

Il 7 dicembre del 1887 Mons. Cagliero ritornava dall'America. Salvo, quasi per miracolo, in una caduta mortale alle pendici della Cordigliera, egli aveva sentito risuonargli al cuore una voce:

— Va a Torino per assistere negli ultimi momenti D. Bosco!

E il Santo mandò a Genova D. Lemoine, il suo biografo, perchè a nome suo e del Capitolo Superiore anticipasse all'amatissimo figlio le più liete accoglienze.

Tenerissimo fu l'incontro del Vescovo col S. Fondatore, che l'abbracciò e lo strinse al cuore, prorompendo in lacrime e baciandogli più volte l'anello.

Il giorno dopo, Mons. Cagliero presentò al venerato Padre una Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice proveniente dalla Patagonia e un'altra suora che ritornava dall'Uruguay.

Una primizia.

Dopo dieci anni tornavano a rivedere la patria e il buon Padre, conducendo seco una ragazza dodicenne, che l'intrepido Mons. Fagnano aveva salvata, con altri selvaggi, nella sua prima escursione nella Terra del Fuoco.

Mons. Cagliero, nel presentarla al Santo, gli diceva:

— Ecco, carissimo D. Bosco, una primizia che le offrono i suoi figli dagli ultimi confini della terra.

E la bimba, inginocchiata, con accento ancor semibarbaro, disse:

— Vi ringrazio, carissimo Padre, di aver mandato i vostri missionari a salvar me e i miei fratelli! Essi ci han resi cristiani e ci hanno aperto le porte del Cielo.

Con dolce sorriso e con le lacrime agli occhi, il Santo mostrò come avesse carissimo quel primo fiore, che veniva da quelle terre, che formarono l'oggetto dei suoi più vivi desideri.

Parole memorande.

Triste e solenne il 23 dicembre.

Le parole che il Santo proferì son tra le più memorande.

Egli disse a Mons. Cagliari:

— Hai tu bene a mente la ragione per la quale il S. Padre deve proteggere le nostre Missioni? Dirai al Sommo Pontefice ciò che finora fu tenuto come un segreto: *La Pia Società e i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della S. Sede dovunque si trovino, ovunque lavorino...* Voi andrete, protetti dal Papa, nell'Africa, l'attraverserete... andrete nell'Asia... nella Tartaria... e altrove. Abbiate fede!

Importante domanda.

Alle 23 della vigilia di Natale, il Santo pregò che si chiedesse per sè una speciale benedizione al Sommo Pontefice: poi ricevette l'Estrema Unzione e disse piangendo a Mons. Cagliari:

— Domando una cosa sola al Signore: che possa salvar la povera anima mia! Raccomando di dire a tutti i Salesiani che lavorino con zelo e ardore. Lavoro, lavoro! Adoperatevi sempre e indefessamente a salvare le anime!

E alla Superiora generale delle Suore da lui fondate, che implorava la sua benedizione:

— Sì, benedico tutte le Case delle Figlie di M. A., benedico la Superiora generale e tutte le sorelle: procurino di salvar molte anime!

Paterner raccomandazioni.

Nella sera del 29 dicembre il Santo fece chiamare a sè Mons. Cagliari e D. Rua per comunicar loro tra le altre, queste raccomandazioni da partecipare a tutti i Salesiani:

— Promettetemi di amarvi come fratelli... Raccomandate la frequente Comunione e la divozione a Maria SS. Ausiliatrice. Propagate la divozione alla Vergine nella Terra del Fuoco. Se sapeste quante anime la Madonna vuol guadagnare al Cielo per mezzo dei Salesiani!...

Il 28 gennaio, prima di ricevere la S. Comunione, egli disse a D. Bonetti.

— Di' ai tuoi giovani ch'io li attendo tutti in Paradiso!

Alle 10 del 30 gennaio Mons. Cagliari intonava le litanie degli agonizzanti, mentre i confratelli a uno a uno sfilavano nella camera dell'Agonizzante, del quale baciavano con venerazione quella mano che tante volte si era alzata a benedirli. Con essi si alternarono gli studenti delle classi superiori e gli artigiani grandicelli.

Intanto giungeva un telegramma dall'Equatore, che annunciava il felice arrivo dei Missionari salesiani a Guayaquil: D. Rua partecipò subito la consolante notizia al morente, che aperse gli occhi e li rivolse al Cielo.

In tutte le Case salesiane, comprese quelle d'America, si pregava.

La mano benedicente.

Il 31 gennaio il grande Apostolo entrò in agonia. D. Rua cedette la stola a Mons. Cagliari per passare alla destra dell'Agonizzante e implorar da lui l'ultima benedizione.

Ma la destra del Santo era paralizzata.

Scena commovente e straziante.

Allora tutte le fronti si curvarono e il primo Successore del Santo pronunciò le parole della benedizione, alzando la destra inerte del Morente e invocò la protezione di Maria SS. Ausiliatrice sui figli presenti e su tutti gli altri sparsi nel mondo.

Alle 3 antimeridiane giunse un altro dispaccio da Roma con la Benedizione Apostolica a D. Bosco gravemente infermo.

Alle 4,30 Mons. Cagliari legge *il Proficiscere*. Ed ecco la campana di Maria Ausiliatrice suonar l'*Ave Maria*.

Tutti gli astanti recitano l'*Angelus*.

Si sussurra al morente la giaculatoria da lui tante volte ripetuta e suggerita: — Viva Maria!

Cessa il rantolo.

Il volo.

Mons. Cagliari suggerisce al Buon Padre le ultime giaculatorie: Gesù, Giuseppe e Maria, Vi dono il cuore e l'anima mia!

E la grande Anima ascende radiosa al Cielo.

A Grado un'estatica vide l'Anima del Santo entrare in Paradiso, accolta con tanta festa, quale non aveva più veduta per nessun'altra anima dal giorno in cui, dieci anni prima, ella aveva veduto farsi egual festa all'ingresso dell'anima di Pio IX.



Il santuario dell'Ausiliatrice eretto ai Becchi.

La seconda Famiglia del Santo.



La Serva di Dio: Madre Maria Mazzarello.

È l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In uno dei suoi mirabili sogni, il Signore affidava a D. Bosco questa nuova missione, mostrandogli, circondata da una fiorita di fanciulle piangenti, la radiosa figura della Vergine, che accennandogli quelle giovanette, con voce dolcissima gli diceva:

— Abbine cura, sono mie figlie...

D. Pestarino, pio e zelante sacerdote di Mornese, fondatore della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e desideroso di farsi Salesiano, offrì al Santo le prime aspiranti alla vita religiosa. D. Bosco, incoraggiato da S. S. Pio IX, le accettò quali pietre angolari per innalzar quel monumento vivente, ch'Egli volle elevare a Maria Ausiliatrice, donandoLe, a perenne ricordo della sua riconoscenza, non soltanto una ricca Basilica,

ma innumeri schiere di Figlie, che dovevano diffonderne il nome e l'amore in ogni parte del mondo.

Fra le prime Religiose, che da D. Bosco presero l'abito benedetto, è la Superiora M. Maria Mazzarello, la prima scelta da Dio a essere, nelle mani del Santo, lo strumento più efficace per la fondazione del nuovo Istituto, che illustrò con una vita singolarmente edificante.

Ella ebbe dall'educazione familiare e dall'atteggiamento dello spirito delle spiccate somiglianze con la figura del Santo: con mirabile intuizione ne comprese, fin dal primo incontro, la santità e si propose di seguirne docilmente le direttive e d'imprimere e conservarne lo spirito nella famiglia religiosa, che s'iniziava con lei. L'espansione rapida e progressiva s'iniziò sotto la direzione di questa grande anima; crebbe e si dilatò in seguito con l'indimenticabile M. Caterina Daghero e continuava tuttora con l'attuale Superiora M. Luisa Vaschetti.

Sul letto di morte, il Santo fondatore benediva 489 suore sparse in 50 Case in Europa e in America, con due Case-Missioni: oggi, dalla suprema gloria dell'Altare, egli impartisce la sua paterna benedizione su 7768 suore, che lavorano in 710 Case, fra le quali 67 Missioni, sparse nelle più lontane parti del mondo.

Il programma di apostolato che, il Santo diede da svolgere alle Figlie di Maria Ausiliatrice, è quello dato ai suoi figli e cioè: la perfezione dei singoli membri e la salvezza della gioventù per mezzo dell'educazione cristiana e del sistema preventivo.

Le svariate opere, che fioriscono nelle loro Case, si distinguono in tre gruppi: a) opere per l'educazione e l'istruzione della gioventù (Scuole, Asili d'infanzia, laboratori, collegi, convitti, ecc.); b) opere di preservazione e di assistenza sociale; c) Missioni. Attualmente sono 523 le Suore che lavorano in 67 centri missionari, nell'America del Sud, del Centro e del Nord, nell'Asia (Terra Santa, Siria, India, Assam, Cina, Giappone); nell'Africa, (Tunisia, Algeria, Egitto, Congo Belga.) Esse attendono all'incivilimento dei selvaggi, (Matto Grosso, Rio Negro Brasile, Equatore, Paraguay) e di più hanno l'assistenza dei lebbrosi in varî lazzaretti.

Nel dare relazione delle sue Missionarie, il Santo scriveva:

— Le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno assai bene dove vanno...



A CARATTERI D'ORO

Offerte pervenute alla Direzione.

RIO NEGRO

Classe 1^a ginnasio pel nome *Gino* — Meneghelli Ettore pel nome *Ettore* — Peloso Ferdinando pel nome *Ferdinando* — Fratelli Mercati pel nome *Giovanni* — Chizzolini Carlo pel nome *Carlo* — Bersani Walter pel nome *Giacomo* — Classe 1^a ginnasio pel nome *Giovanni Bosco* — Classe 2^a ginnasio pel nome *Giuseppe* — Elementari pel nome *Cleto* — Prof.^a Edmea Leonardini pel nome *Ester* — Complementare 1^a pel nome *Luigi* — Complementare 2^a e 3^a pel nome *Pietro* — Ginnasio 3^a pel nome *Antonio* — Ginnasio 4^a, 5^a e Liceo pel nome *Alfredo* — Famiglia Giusti pel nome *Vittorio* — Signor Direttore pei nomi *Achille, Davide, Amalia, Carlotta*.

CINA VICARIATO.

Madonna D. Vincenzo (Iseo) pel nome *Vincenzo* — Amerio Vincenzina (S. Marzano Oliveto) pei nomi *Luigia, Leonilde, Giuseppe, Luigi, Achille, Gaetano, Francesco, Maria, Giuditta Nelzi* — Bernardini Marrese Maria Carmela (Brindisi) pel nome *Giuseppe* — Dongu Lina (Roma) pel nome *Raffaele Guglielmo* — Torre Laura e Giuseppina (Alimena) pel nome *Maria Elvira* — Famiglia Carlarino a mezzo Salesiani (S. Pier d'Arena) pel nome *Angela* — Silvestrini Maria (Brugnera) pel nome *Giuseppe Luigi* — Calandri Maria Del Ritano (Lisio) pel nome *Maria* — Simonini Annetta (Castel. D. Bosco) pel nome *Armando* — Stangalini-Omodei Teresa (Legnano) pel nome *Turri Sergio* — Ghetta-Paoletti Luisa (Brescia) pel nome *Paolo* — Fedele Adele (Agra) pel nome *Maria Ausilia* — Direttrice Convitto S. Famiglia (Vigevano) pel nome *Adolfo* — Spinardi Giovanni (Torino) pel nome *Giovanni Vittorio* — Allara Maria (Torino) pel nome *Leonilda Maria* — Toesco Francesca (Gattinara) pel nome *Anselmo* — Scaparone D. Giovanni (Nizza M.) pei nomi *Teresa, Emilia, Pietro* — Bo Caterina (Narzole) pei nomi *Caterina, Bernardo, Giovanni, Costanzo, Domenica, Camilla* — Ochme Ada (Cuneo) pel nome *Battistina* — Prino Eufrosina (Cervignasco) pel nome *Prino Silvio* — Direttore Salesiani (Faenza) pel nome *Cecilia* — Ghislotti Rita (Zanica) pei nomi *Rita Angelina, Giulio Giovanni* — Margara Isabella (Torino) pei nomi *Francesco, Giacinto* — Motta D. Sebastiano (Frascati) pel nome *Giuseppe* — Agosto Anna (Passons) pel nome *Anna* — Maladorno Amalia (Padova) pel nome *Felice Giuseppe* — Facconato D. Albino (Vicenza) pel nome a undici battezzandi — Bosco Dott. Antonio pel nome *Antonio* — Franzone Rosa (S. Benigno Can.)

pel nome *Francesca* — N. N. pel nome *Navone Teresina Vincenza Anna* — Zamba Angela (Venaria Reale) pel nome *Edemont Cantello* — Goda Giacomo (Mondovi) pel nome *Giacomo* — Tognana Sella Margherita (Padova) pei nomi *Teresa, Maria, Luigi, Federico* — Bajo Natale (Giussano) pel nome *Maria Giovanna Rita* — Leti Emma (Varese) pel nome *Giovanni* — Pennacchio Novoli Giuseppina (Marone) pel nome *Filomena* — Tambolleo Edvige (S. Maria C. V.) pel nome *Umberto*.

SIAM.

Zortea Annunziata (Canale S. Bovo) pel nome *Diomira* — Montaldo D. Giovanni (S. Pier d'Arena) pei nomi *Luigi, Giuseppe, Maria* — Montanaro Emilia (Giaveno) pel nome *Carlo Giovanni* — Russo Vincenzo fu Francesco (Cergnola) pel nome *Francesco Giuseppe Giovanni* — Bragantini Lodovica (Monza) pei nomi *Giuseppe, Giuseppina* — Sorelle Cristina e Maria pel nome *Giuseppina* — Colzani Teresa (Inverigo) pel nome *Teresa Giovanna* — Stucchi Giustina (Bellusco) pel nome *Luigia* — Perletti Angiola (Piacenza) pel nome *Francesco Maria* — Boietti Francesco (Romagnano Sesia) pel nome *Angela Maria* — Roverelli Cavallini Eugenia (Argenta) pel nome *Pompeo* — Vaccino Aurelio (Vercelli) pel nome *Maria Carla* — Fava M. Regina (Torino) pel nome *Gilda* — Sorbelli Corinna (Seggiano) pel nome *Maria* — Farietti Gonesi Maria (Torre Bairo) pel nome *Maria* — Bassi Teresa pei nomi *Lucia, Apollonia* — Bianchini Massone Guido (Scacciano) pel nome *Guido* — Direttrice Convitto (Strambino) pel nome *Guido Giovanni* — Magrassi Piero (Torino) pei nomi *Piero, Rosanna* — Agés Gay Innocenza (Torino) pel nome *Eligio* — Pinza Abramo (Pombia) pel nome *Angelo Carlo* — May Luigina (Torino) pei nomi *Alessandro, Giovanni* — Direttore Oratorio Salesiano (Cattania) pel nome *Sorrentino Armando* — Magrini Panieri Cesira (Padova) pei nomi *Giovanni, Michele, Paolo* — Direttore Scuole Professionali (S. Benigno Can.) pei nomi *Pietro, Filippo, Giuseppe, Luigi, Antonio, Silvio* — Bianchini Massone Guido (Scacciano) pel nome *Maria Concetta* — Salese Elena a mezzo Pierro Lucia (Venosa) pel nome *Nicolino Lioy* — Tampanella Pasqua a mezzo Pierro Lucia (Venosa) pel nome *Giuseppe Masante* — Medico Cecilia (Vercelli) pel nome *Giuseppe* — Comparini Arturo (Castana) pel nome *Gilberto Mario* — Bianchini Massone Guido (Riccione) pei nomi *Carlo, Teresa, Giuseppe, Giovanna, Simone, Rita* — Direttore Salesiani (Intra) pel nome *Pier Luigi*.



PROCLAMAZIONE DI DON BOSCO SANTO

Il Sommo Pontefice, dalla sua Cattedra, nella pienezza del suo sacro Magistero, pronuncia la formola della Canonizzazione:

« A onore della Santa e individua Trinità, a esaltazione della fede cattolica e a incremento della Religione cristiana, con l'autorità di N. S. Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra; premessa matura deliberazione e invocato più volte l'aiuto divino, ascoltato anche il parere dei Nostri

Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. Chiesa, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi residenti in Roma, decretiamo e definiamo che il B. Giovanni Bosco è Santo e lo ascriviamo al Catalogo dei Santi; stabilendo che in tutta la Chiesa si celebri la sua festa ogni anno; e che lo si veneri con pia devozione fra i Santi Confessori non Pontefici. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. »